



Quando uno sente parlare dell'Isola di Wight, che cosa gli viene in mente?

Solitamente sonnolente da quando la regina Vittoria non si reca più a Osborne House per le vacanze, ed eccezion fatta per l'annuale appuntamento velistico della Settimana di Cowes, quest'anno l'isola è comparsa nelle notizie prima con il flop della sperimentazione dell'applicazione *Test and Trace* (testare e tracciare) promossa dal governo, e poi per il cinquantesimo anniversario del Festival dell'Isola di Wight.

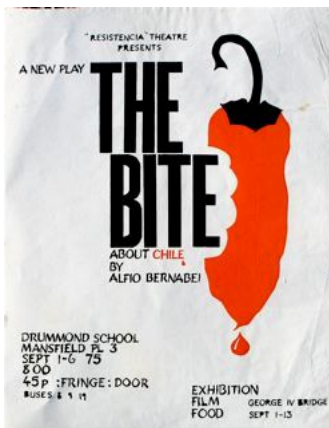
Suppongo che la scelta per l'app, ottimisticamente bollata con l'ormai abituale superlativo come 'a livello mondiale', sia caduta sull'Isola di Wight proprio perché è un'isola e così può essere meglio monitorata, sebbene cosa avranno pensato tutti quegli immobilisti e altri faccendieri nelle loro seconde case dello sconvolgimento dei loro raduni di fine settimana, in barba ai divieti di assembramento (frequentati dagli stessi politici che li avevano stabiliti), si può solo immaginare. Tanto valeva effettuare la sperimentazione a Oxford, oppure nel mio luogo di nascita, Salisburgo, ambedue con popolazioni quasi identiche (circa 150.000), ma concentrate in zone più ristrette. Meglio di tutto sarebbe stato Kaliningrad. Perché? Perché le autorità russe sono molto più adatte nel nascondere i loro errori (e anche a punirne i responsabili in un modo esemplare), mentre, messo alle strette, il governo britannico ha issato bandiera bianca dopo due mesi.

A diminuire l'impatto della brutta figura ha contribuito il fiume di ricordi scatenato dalla ricorrenza dell'anniversario del Festival, quello dell'ultima grande esibizione pubblica di Jimi Hendrix prima della sua morte, ma anche dei Doors in Europa con Jim Morrison. Io c'ero? No, sebbene la nonna abitasse di fronte all'isola nella città di Gosport, ed io la vedeva ogni volta che andavo a nuotare a Stokes Bay, era solo nell'estate del 1971 che ho attraversato per la prima volta lo spazio acqueo del Solent, non avendo mai pensato prima di prendere il traghetto da Portsmouth Harbour a Ryde, né l'hovercraft che sfrecciava all'aldilà proprio da Stokes Bay.

Quanta invidia nell'ascoltare un compagno di classe che raccontava le sue esperienze al Festival, ma la verità era che mi ci vollero un altro paio di anni prima di accorgermi della bravura di Jimi Hendrix quando Mandy, una morosa del mio primo anno universitario, amante della poesia di Swinburne e capitano della squadra femminile di squash - nonostante tentativi ripetuti e sforzi sovrumani non sono mai riuscito a batterla sul campo -, suonava tanto spesso sul giradischi 'Smash Hits' da rispolverare il ricordo di lei ad ogni ascolto successivo, fornendo anche il soggetto per uno dei miei primi tentativi di pittura all'olio. Aver saputo che si esibivano pure i Moody Blues, magari avrei tentato di esserci anch'io; 'To our children's children's children' era uno dei miei primi vinili (l'ascolto ancora di tanto in tanto), ma a quei tempi il papà lavorava ad Aden, laddove avevo già preso il volo per le vacanze estive.



L'amico Robert ricordò d'aver avvistato tra la folla il nostro caposcuola vestito incongruamente in caftano, ma io non ho fatto a tempo a consegnare la maturità che ho speso i soldi faticosamente guadagnati con lavori precari di edilizia e nel bar su vestiario esotico come un paio di ciabatte orientali - marocchine o afgani? Non ho idea - che incredibilmente sono resiste quasi cinquant'anni e che indosso tuttora per lavorare nello studio. Dallo stesso negozio etnico di Portsmouth provenne una cintura con un disegno geometrico di perline giallo e rosse che ha fatto una bella impressione sulla futura sposa. Ma caftani no, non sono il tipo. Come con il vestiario, è buffo come talvolta una cosa porta all'altra, come il mio apprendistato con Jimi mi ha svelato la sua esecuzione magistrale del brano '*Star Spangled Banner*', poi utilizzato nello spettacolo di Alfio Bernabei '*The Bite*', una potente allegoria sul rovesciamento del governo cileno di Allende da parte di Pinochet, che dopo il debutto a Reading ha riscosso grande successo a Edimburgo nell'estate del 1975.



Tornando a quella del 1971, con papà e famiglia rientrati nella madrepatria, siamo partiti in vacanza su un yacht noleggiato a Lymington per una veleggiata di quindici giorni, avanti e indietro tra la terraferma e l'isola, con le variazioni di vento e di marea insieme alle baie riparate e i comodi ormeggi su ambo le sponde del Solent a rendere la zona un paradiso per il velista, e difatti, quando è andato in pensione qualche anno dopo, il papà ha acquistato un piccolo dinghy nel quale salpava da solo ogni estate a girare per Fishbourne, Newtown, Yarmouth e i meandri dell'estuario del fiume Medina, dormendo o in barca o in una tenda a riva, immagino rivivendo le sue avventure di un'estate dei primi anni Cinquanta passata a veleggiare nell'Egeo tra la Turchia e le isole greche in un vecchio caicco con un compagno di università. Invece per noi famigliari il momento più memorabile è stato il giorno che, salpando da Bembridge e spinti da un bel vento sostenuto, abbiamo fatto il periplo dell'isola giusto 150 anni dopo che le barche britanniche hanno avuto la presunzione di sfidare sullo stesso percorso un solitario veliero americano nella prima edizione della Coppa America del 1851.



Era proprio in questa vacanza che, stimolato dal solitario esempio del papà, avevo iniziato a disegnare con le crete Caran d'Ache Neocolor I Wax oil, abbinandole poi al colore a tempera in una combinazione utilizzata fino a un'altra vacanza di vela, nelle Sporadi greche nel 2009, con una selezione delle opere eseguite in quel viaggio che è stata esposta dalla Sabrina Falzone a Milano nel 2012, ma a quel punto mi ero deciso finalmente di passare ai colori all'olio.

Se ci sono mai tornato in isola? No, morta da tempo la nonna di Gosport, non vado più da quelle parti. E i concerti rock? Tanti, dal Sensational Alex Harvey Band a Portsmouth nel '73, memorabile solo perché il primo, invece semplicemente memorabili erano i Roxy Music capolista di un concerto in notturno a Leeds raggiunto in autostop da Reading con rientro, sempre in autostop, alle prime luci dell'alba del giorno dopo, poi, sempre nel '74, i Focus e Traffic al Reading Festival e poi e poi... Ma ora basta, quella che continua è la barca: non passa quasi settimana che non mollo gli ormeggi della mia *mascareta* per esplorare nuovi angoli acquei di Venezia da dipingere, ed è qui che si rileva una conseguenza incontestabile della pandemia: il traffico acqueo è praticamente sparito, permettendomi l'attracco in luoghi impraticabili in precedenza, come di fronte a Ca' d'Oro, per cui... Al lavoro!



Venezia-Sarano, novembre 2020

*Mention the Isle of Wight and what comes to mind? Two events this year, first the debacle of the government's Test and Trace application and then the fiftieth anniversary of the 1970 Isle of Wight Festival.*

*The choice for trialling this self-proclaimed world-beater (the usual American-influenced exaggeration that then turns out to be the exact opposite) presumably fell on the Isle of Wight because, being an island, it could be better monitored, although what all those property developers (a number of whom contemporaries of mine who had studied Estate Management at Reading University) thought about the ensuing disruption to the barbecues at their weekend homes (attended by the very politicians who had put the lockdown procedures in place) can only be imagined. It could equally well have been conducted in Oxford or even my place of birth, Salzburg, both of which have populations of the same size (round about one hundred and fifty thousand, but concentrated in a smaller area). An even better bet would have been Kaliningrad. Why? Because the Russian authorities are more adept at covering up their failures (as well as meting out suitably exemplary punishment for those responsible), which took the British two months to admit.*

*Fortunately for the government, the negative publicity this non-event generated was soon sidelined by the outpouring of memories on the anniversary of the Festival. Me, too? No, for although I had a grandmother living in Gosport and the island appeared on the horizon whenever swimming at Stokes Bay, it was not until the summer of '71 that I first crossed the Solent, it never having occurred to me to catch the ferry from Portsmouth Harbour across to Ryde or, later on, the hovercraft that whizzed across there from Stokes Bay.*



*Considerable had been my envy on hearing a schoolmate reminisce about the Festival, although the truth of the matter was that it was not until reaching Reading that I became aware of the brilliance of Jimi Hendrix when Mandy, a girlfriend in my first year at the University - lover of Swinburne's poetry and captain of the women's squash team, who I never managed to beat - put 'Smash Hits' on the record-player often enough for its subsequent playing to summon up, djinn-like, memories of Mandy, as well as providing the subject matter for an otherwise forgettable early attempt at oils. The Moody Blues were a different matter: 'To our children's children's children' was one of the first LPs I bought (and still occasionally listen to); had I but known they also featured in the line-up, I may even have made the effort to tag along. A simpler explanation was probably that the family was based in Aden at the time, whither I had already departed for my summer holidays.*

*Robert the roommate recalled catching sight of the school's Head Boy among the festival crowd, incongruously clad in a kaftan; no sooner had I left Ampleforth than I was also splashing out my hard-earned pennies from road-building and pub jobs on exotic clothing like a pair of oriental slippers – Moroccan? Afghan? No idea -, which incredibly have survived over the forty-plus intervening years and which I still use in the studio when painting. The same ethnic shop in Portsmouth supplied a beaded belt with yellow and red geometric patterns that the future Mrs Herdon was very impressed by. However I drew the line at kaftans. It's funny how one thing leads to another; like my apprenticeship with Jimi revealing his wonderful rendition of 'Star Spangled Banner', which was then used in Alfio Bernabei's 'The Bite', a powerful allegory of Pinochet's*

*overthrow of the Allende government in Chile that achieved considerable success in Edinburgh in 1975.*



*Back to that first time in '71 and, home-based once more, my father chartered a yacht at Lymington to spend a fortnight sailing to and fro between the Isle of Wight and the mainland, the varying wind and tide conditions as well as all the natural bays and inlets on both sides of the Solent making it a wonderful area to explore, so much so that upon retiring a few years later he bought a small dinghy in which to cross over from Thorney Island every summer and spend a fortnight pottering around the island, sleeping either in the boat or in a tent ashore, thus reliving an adventurous summer in the Aegean in the Fifties sailing along the Turkish coast in a ramshackle old wooden caique with a friend from university. As well as Newtown, Yarmouth, Cowes and the estuary of the Medina River, we also put in at Bembridge before an epic day's sailing eastwards round the island in emulation of the first America's Cup race one hundred and fifty years earlier.*



*It was on this holiday that I followed my father's example and started using Caran d'Ache Neocolor I Wax oil crayons, to which I later added gouache and this became my standard painting technique, practised on another sailing holiday, in the Sporades in 2009, the results of which were then exhibited at Sabrina Falzone's in Milan in 2012, by which time I had finally taken the plunge and was working in oils.*

*Have I ever returned? No, and with the Gosport grandmother long gone, I am unlikely to do so. It was while staying at her place that I went to my first rock concert, the Sensational Alex Harvey Band in Portsmouth in '73, their music long forgotten, but not Roxy Music headlining an all-nighter in Leeds that I hitchhiked to, then stuck my thumb out in the early hours of the next morning to return to Reading, then, also in '74, Focus and Traffic at the Reading Festival and then ... that's enough for now. The boating lives on, casting off as I often do in my mascareta to seek out new spots to paint Venice, and it is here that an incontrovertible consequence of the pandemic becomes evident: the water traffic has practically disappeared, allowing me to tie up to work in places like opposite Ca' d'Oro that were previously unthinkable, so... To work!*

*Sarano-Venice, November 2020*

Illustrazioni/illustrations

Wight wailing & sailing (2020), tecnica mista su tela cm 145 x 100/*mixed media on canvas 57 1/8 x 39 1/3*"

Paul Duguid in action (1972), crete su carta montata su cartone cm 24 x 30/*wax oil crayon on paper mounted on cardboard 9 x 12*". Esposto a/*Exhibited at*: Ampleforth College Exhibition, 1972

Manifesto per/*poster for* The Bite

Newtown River (1971, di/by Christopher Herdon), crete su carta /*wax oil crayon on paper*

Calma a Ca' d'Oro (2020), olio e smalto su tavola cm 40 x 50/*oil & household gloss on panel 15 3/4 x 19 2/3*"

Sunrise with Mandy & Hendrix (1986), olio su tela cm 100 x 100/*oil on canvas 39 1/3 x 39 1/3*"

Family boating (1977), olio su carta preparata cm 50,8 x 40,65/*oil on primed paper 20 x 16*"

Milia Bay, Alonnisos (2009), tempera e crete su carta cm 24 x 33/*gouache and wax oil crayon on paper 9 3/8 x 12*". Esposto a/*Exhibited at*: Sabrina Falzone, Milano 2012

©nickro